

Noi, docenti che non inculchiamo valori contrari a quelli delle famiglie...

Carissimo dott. Villani, coordinatore del PDL di Parma e capogruppo del PDL in Regione,

approfittiamo dell'incontro con il Ministro Sacconi, per consegnarle queste riflessioni, frutto di un'attenta lettura delle sue parole pubblicate dalla stampa in questi giorni e di quelle dell'Assessore Comunale alla Scuola Bernini, esponente del suo partito.

Il Governo ha avviato una profonda e storica riforma per valorizzare la scuola pubblica, l'insegnamento e la formazione dei ragazzi, restituendo valore all'insegnamento e all'educazione e dignità a tutti gli insegnanti, che svolgono un ruolo fondamentale in cambio di stipendi ancora oggi assolutamente inadeguati.- Il Governo ha tagliato più di 10 miliardi di Euro in tre anni alla scuola statale, ha bloccato unilateralmente contratti e scatti di anzianità del personale (come mai era successo in 60 anni di vita dello stato repubblicano), umilia gli insegnanti ogni giorno, trattandoli come merce ed offendendone la dignità professionale ad ogni occasione. La manovra finanziaria 2011, a fronte dei tagli alla scuola pubblica di 40.000 unità di personale realizzate all'inizio dell'anno scolastico, ha stanziato 245 milioni di euro per le scuole private paritarie, le stesse che l'art.33 della costituzione legittima, ma senza oneri per lo Stato. Il Governo intende distribuire il 30% di quanto tagliato, tra la copertura di quanto dovuto alle scuole e i "premi al merito", al 15-20% dei "meritevoli". Una mensilità "donata" a fronte di anni di lavoro "rubati". E' questa l'idea di una scuola inclusiva, che punta a non escludere nessuno, che fa della cooperazione e della collegialità il proprio metodo? Non e' forse la logica conseguenza di una società che non si vergogna davanti ad un amministratore delegato che riceve uno stipendio centinaia di volte maggiore dei propri operai, decidendone il destino? O in cui un rappresentante nel Consiglio di Amministrazione di IREN riceva più di trecentomila Euro l'anno, amministrando i beni costruiti con il denaro della collettività?

Il Governo... ha promosso il recupero del valore educativo della scuola, perché non fosse solo un'istituzione deputata a impartire nozioni, ma un punto di riferimento per i ragazzi e le famiglie.

Il valore educativo e' stato sempre al centro delle scelte pedagogiche della scuola italiana, partendo dalla scuola di M. Montessori, passando per Don Milani, arrivando a M. Lodi: sono solo alcuni degli illustri esempi cui si sono ispirati tanti docenti. La scuola che è stata prodotta dai 3 anni di Riforma Gelmini è una scuola che non ha i docenti necessari al proprio funzionamento, che deve dire ai genitori che non c'è più posto per i loro figli, che ha innalzato il numero di alunni per classe, arrivando a numeri inverosimili e totalmente diseducativi, che ha sbandierato il maestro unico come riferimento educativo, poi di fatto proponendo tanti "pezzi" di docenti per arrivare a coprire il tempo scuola richiesto dalle famiglie e negato dal Ministero. Se davvero il Governo avesse come obiettivo la credibilità educativa, non lascerebbe il 40% delle scuole italiane senza Dirigente Scolastico, affidandosi a doppie o triple reggenze, solo per risparmiare !

Della Riforma Gelmini... il limite è stato quello dell'essere fatta in mancanza di risorse, quindi con la necessità di fare tagli. Non si fanno riforme senza risorse. Siamo d'accordo con quanto dichiarato dall'Assessore Bernini. Nella scuola da tre anni vediamo soltanto tagli. Docenti e famiglie vedono solo quello. Mentre non li abbiamo visti per le banche (responsabili della crisi), per l'Alitalia, per le spese militari, per i compensi ai politici, per i progetti faraonici, per il nucleare, per tutto quello che non è considerato "spesa inutile", come la scuola statale.

L'editoriale di Lorenzo Cherubini in arte Jovanotti

Quando nostra figlia è arrivata all'età della scuola io e mia moglie ne abbiamo parlato e abbiamo deciso: scuola pubblica. Potevamo permetterci di scegliere e abbiamo scelto. Abbiamo pensato che fosse giusto così, per lei. E' nostra figlia ed è la persona a cui teniamo di più al mondo ma è anche una bimba italiana e l'Italia ha una Scuola Pubblica. Sapevamo di inserirla in una realtà problematica ma era proprio quello il motivo della scelta.

Un luogo pubblico, che fosse di sua proprietà in quanto giovane cittadina, che non fosse gestito come un'azienda e che non basasse i suoi principi su una dottrina religiosa per quanto ogni religione venisse accolta. Un luogo pubblico, di tutti e per tutti, scenario di conquiste e di errori, di piccole miserie e di grandi orizzonti, teatro di diversi saperi e di diverse ignoranze. C'è da imparare anche dalle ignoranze, non solo dai saperi selezionati. La scuola è per tutti, deve essere per tutti, è bello che sia così, è una grande conquista avere una scuola pubblica, specialmente quella dell'obbligo.

Io li ho visti i paesi dove la scuola pubblica è solo una parola, si sta peggio anche se una minoranza esigua sta col sedere al calduccio e impara tre lingue. A che serve sapere tre lingue se non sai come parlare con uno diverso da te? Il nostro presidente del consiglio dicendo quello che ha detto offende milioni di famiglie e migliaia di persone che all'insegnamento dedicano il loro tempo migliore, con cura, con affetto vero per quei ragazzi.

Tra le persone che conosco e tra i miei parenti ci sono stati e ci sono professori di scuola, maestre, ho una cugina che è insegnante di sostegno in una scuola di provincia. Li sento parlare e non sono dei cinici, fanno il loro lavoro con passione civile tra mille difficoltà e per la maggior parte degli insegnanti della scuola pubblica è così. Perché offenderli? Perché demotivarli? Perché usare un termine come "inculcare"? E' una parola brutta che parla di un mondo che non deve esistere più.

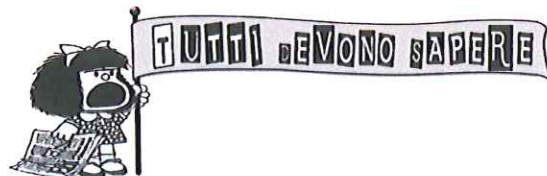
La scuola pubblica non è in competizione con le scuole private, non è la lotta tra Rai e Mediaset o tra due supermercati per conquistarsi uno spettatore o un cliente in più, non mettiamola su questo piano...

La scuola di Stato è quella che si finanzia con le tasse dei cittadini, anche di quelli che non hanno figli e anche di quelli che mandano i figli alla scuola privata, è questo il punto. E' una conquista, è come l'acqua che ti arriva al rubinetto: poi ognuno può comprarsi l'acqua minerale che preferisce ma guai a chi avvelena l'acqua del rubinetto per vendere più acque minerali.

E' una conquista della civiltà che diventa un diritto nel momento in cui viene sancito. Ma era un diritto di tutti i bambini già prima, solo che andava conquistato, andava affermato. La scuola pubblica va difesa, curata, migliorata.

In quanto idea, e poi proprio in quanto scuola: coi banchi gli insegnanti i ragazzi le lavagne. Bisogna amarla, ed esserne fieri.

Una scuola "Normale"



Carissimo dott. Limina,

Lei ed il dott. Acri state percorrendo in questi giorni la nostra Provincia, dichiarando che la scuola si sta avviando in modo "normale".

Forse abbiamo idee diverse su cosa sia una scuola "normale", soprattutto se ci vogliamo confrontare su quale sia il mandato costituzionale affidato alla scuola statale.

Non abbiamo molto spazio, quindi le suggeriamo alcune idee:

Meno circolari intimidatorie, più circolazione di idee

Le pare "normale" una scuola in cui il Dirigente Scolastico Regionale vorrebbe costringere al silenzio i docenti sui tagli che stanno creando quotidianamente problemi ad alunni e famiglie?

Le pare "normale" che associazioni, coordinamenti, comitati di genitori e docenti, organismi di rappresentanza di dirigenti e organi collegiali abbiano scritto lo scorso anno centinaia di documenti diretti a Lei ed al Ministero, ai quali non hanno mai avuto risposta, attraverso l'apertura di un reale confronto?



I docenti si fanno in quattro. NO AI DOCENTI TAGLIATI- NO AGLI "SPEZZATINI"

SCUOLA L'ELENCO DELLE 25 PRIME CLASSI IN MENO RISPETTO ALLE RICHIESTE AVANZATE

Tempo pieno: 500 famiglie non riescono a ottenerlo

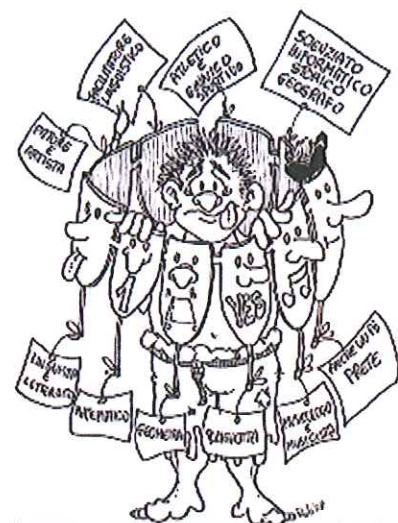
E' l'effetto della riduzione del numero degli insegnanti



Le pare "normale" una scuola che aumenta il numero di alunni per classe, riduce le ore di attività o le mantiene, "spezzettando" i docenti nelle classi, mettendo assolutamente in secondo piano qualsiasi preoccupazione di qualità pedagogica?

Le pare "normale" una scuola che continua a ridurre il personale di sostegno, privando gli alunni e le alunne che più necessitano del supporto didattico necessario?

Le pare "normale" una scuola che considera "merce di scarto- costo insopportabile" quei precari che ogni anno stanno coprendo il 15-28% dei posti necessari e vitali nella scuola italiana?



"MAGISTER UNICUM" l'amorissimo per digerire lo molissime maschi



Petizione al Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano

Illustrissimo Signor Presidente della Repubblica Italiana
Onorevole Giorgio Napolitano

la firmataria/il firmatario della presente,

in qualità di cittadina/o, che ha sempre pagato le proprie tasse, che mai ha visto le stesse diminuire e che, malgrado ciò, ha visto un impoverimento dei servizi che quelle tasse dovrebbero garantire.

CONSTATATO:

- 1 Che la Pubblica Istruzione è tra i servizi maggiormente penalizzati dalle manovre governative, con il **taglio di circa 8 miliardi di euro e 132.000 lavoratori in 3 anni**¹.
- 2 Che detti tagli stanno demolendo un modello di scuole elementari **tra i migliori in Europa**².
- 3 Che i tagli comportano per le scuole medie la **riduzione delle attività di recupero e potenziamento e la cancellazione dei laboratori espressivi**³.
- 4 Che i tagli hanno impoverito notevolmente l'**offerta formativa** delle scuole superiori⁴.
- 5 Che i tagli, per Tecnici e Professionali, hanno riguardato **anche le classi successive alle prime**⁵.
- 6 Che i tagli determinano un **sovraffollamento** delle aule oltre i limiti consentiti delle norme sulla sicurezza⁶.
- 7 Che detti tagli comportano l'**impossibilità a seguire adeguatamente gli alunni/e** in assenza del docente⁷.
- 8 Che crescono quotidianamente i **crediti vantati dalle scuole** per la dotazione ordinaria e che ciò ha costretto le stesse a chiedere alle famiglie **contributi "volontari"** per l'ordinario funzionamento⁸.
- 9 Che i **bisogni specifici di alunni e alunne disabili** sono ogni anno più trascurati⁹.
- 10 Che del "disimpegno" dello Stato nella cura dell'Istruzione Pubblica Statale potranno avvantaggiarsi, laddove le famiglie potranno permetterseli, **gli Istituti paritari**¹⁰.
- 11 Che i fondi per "Formazione", "Autonomia" e "Offerta Formativa" sono stati **drasticamente ridotti**¹¹.
- 12 Che la Finanziaria 2011 riduce del 70% i fondi per il **diritto allo studio**¹² mentre per le scuole paritarie non prevede nessun taglio con il reintegro di **245 milioni di euro** cancellati in prima scrittura.

CHIEDE

Un Suo autorevole intervento, in qualità di garante dei principi costituzionali, affinché nessun ragazzo o ragazza, bambino o bambina, sia penalizzato nel frequentare le scuole statali, a maggior ragione per coloro in condizioni di disabilità o disagio economico¹³.

La sottoscritta/ Il sottoscritto Le chiede quindi di invitare il Governo a reintegrare i fondi sottratti con l'articolo 64 della legge 133 del 2008 e a restituire alle Scuole Statali i fondi impropriamente concessi agli Istituti privati¹⁴.

Con osservanza

IL GOVERNO ALLA PROVA

Scuola pubblica, bufera su Berlusconi Pd: schiaffo ai prof, Gelmini si dimetta

Il premier: travisate le mie parole, è la solita sinistra

CARMELLO LOPAPA

ROMA — Ora dice di essere stato frainteso. «Ancora una volta la sinistra ha travisato le mie parole, non ho mai attaccato la scuola pubblica» si difende in una nota il presidente del Consiglio Berlusconi. Un tentativo di correre ai ripari dopo l'esternazione di sabato al congresso dei Cattolici riformisti, quando davanti alla platea di militanti delle parrocchie e missionari, oltre ad aver posto il veto a matrimoni gay e adozioni per i single, si era scagliato contro i professori che cercano di inculcare i principi con i ragazzi delle famiglie. Tentativo vano. La polemica è divampata, il mondo dei professori e dei genitori è in rivolta, il centrosinistra pronto alla mobilitazione, i finiani schierati in difesa della scuola pubblica, il Pd chiede di dimissioni al ministro Gelmini.

Berlusconi non smentisce e rianuncia: «L'insegnamento libero ripudia l'indottrinamento. Ho solo denunciato l'influenza deleteria dell'ideologia. Il mio governo ha avviato una profonda e storica riforma della scuola e dell'Università, proprio per restituire va-

La frase al congresso dei Cristiani riformisti

Crediamo nell'individuo e riteniamo che ciascuno debba avere il diritto (...) di potere educare i figli liberamente. Liberamente vuol dire non essere costretto a mandarli in una scuola di Stato,



dove ci sono degli insegnanti che vogliono inculcare nei principi che sono il contrario di quelli che i genitori vogliono inculcare ai loro figli educandoli nell'ambito della loro famiglia



lore alla scuola pubblica e dignità a tutti gli insegnanti».

Ma quella del premier, attacca il segretario Pd Pier Luigi Bersani, è «una schiaffo inaccettabile a chi lavora in condizioni rese dal governo sempre più difficili: la scuola pubblica è nel cuore degli italiani». In difesa del premier, il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini: «Si è spesso in difesa di un principio sacrosanto, la libertà di scelta educativa delle famiglie, per noi la scuola può essere statale o paritaria». Bersani fa

incalza: «Se fosse un vero ministro, invece che arrampicarsi sui vetri per difendere Berlusconi, dovrebbe dimettersi». E ancora la Gelmini: «Bersani si rassegni, la scuola non è proprietà privata



**REPUBBLICA
RAIUNO TV**

Intervista
a Italo Bocchino
alle 19.15

della sua parte politica». È un fuoco incrociato. Pier Ferdinando Casini contro il premier: «Atacca la scuola pubblica dov'è ai principi, i nitro sono costretti a pagare la carta igienica per i figli. Perché non ci spiega come risolvere i problemi degli italiani? I demeriti sono i più agguerriti». «Chi conclude gli incontri politici inneggiando alle sue indecifrabili abitudini notturne non è degno di pronunciare la parola famiglia ed è indifferente alla cultura», dice Rosy Bindi. E Veltroni: «Il vero

Berlusconi è quello che invita al bunga-bunga, imbarazzante la sua tirata moralista». Il clima è assai surriscaldato. Nichi Vendola, leader di Sel, al comizio romano sostiene che Berlusconi attacca la scuola pubblica perché «anche grazie alla debolezza dell'istruzione ha potuto godere di 13 anni di egemonia culturale». Ma anche il vicepresidente di Fli Italo Bocchino avverte che «il vero centrodestra, quello di Fli, sta dalla parte della scuola pubblica».

Tranchesi l'affondo di Italia Futura, l'associazione di Luca Cordero di Montezemolo: «Lo spettacolo di un capo di governo che attacca sul terreno morale gli insegnanti della scuola pubblica è l'ennesima, imbarazzante novità che l'Italia offre al mondo». Per Cesare Romiti, in intervista da Sky Tg24, se il premier fosse stato convinto di quel che ha detto, avrebbe dovuto «chiamare il ministro della Pubblica Istruzione e costringerla a dimettersi».

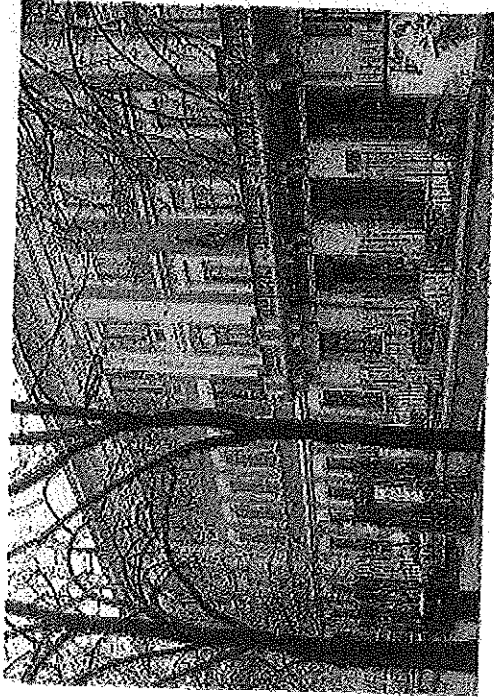
© F. PIZZOLI/AG. F. PIZZOLI

PROTESTA AL ROMAGNOSI CONTRO LE PAROLE DI BERLUSCONI

Minuto di silenzio in classe

«Qualcuno oggi voleva pian-gere, qualcuno ha voluto fare, a mezzogiorno, un minuto di silenzio in classe, per testimoniare lo sgomento di fronte alle parole di Berlusconi, sylvienti per tutti gli insegnanti» dice un'insegnante del liceo Romagnosi.

Il giorno dopo gli attacchi del premier agli insegnanti della scuola statale, nel liceo più antico della città, la protesta è un pas-saparola nei corridoi: «Alle dodici, facciamo un minuto di silenzio in classe» sono le istruzioni. Non tutti i docenti le seguiranno. Alcuni, ieri, hanno semplicemente chiesto agli studenti di riflettere



sulle parole del capò del governo. L'iniziativa è partita da docenti, mentre il preside Guido Campanini, non ne era a conoscenza: «Un minuto di silenzio va stabilito per ragioni gravi, come la morte di uno studente. Per altre cose è meglio usare altri strumenti». Campanini commenta così le dichiarazioni di Berlusconi: «Dire che i genitori sono costretti a iscriverne i propri figli nella scuola di Stato, dove si inculcano principi contrari a quelli desiderati, è una frase che non ha senso, non è corretta. Non esiste una scuola di Stato, ma esistono diecimila scuole statali autonome, che non hanno una ideologia di Stato, come era nel fascismo o nella Russia sovietica. Ogni scuola un piano di offerta formativo diverso dagli altri, ha un patto di corresponsabilità con i genitori. Se c'è un luogo di pluralismo, è la scuola». * e.g.

L'ASSESSORE «DIFENDO LA SCUOLA PUBBLICA, MA CI SONO PROBLEMI»

Bernini: «Valori andati persi»

«Personalmente sono a difesa della scuola pubblica, l'ho frequentata, la frequentano i miei figli, però è condivisibile quello che dice Berlusconi, si stanno perdendo dei valori nelle classi», dichiara Giovanni Bernini, assessore comunale alla scuola. «E questi valori sono il rispetto degli altri, l'educazione e l'autorevolezza degli insegnanti. Quando entrava in classe la professoressa, noi ci alzavamo in piedi, per fare un esempio. Ora c'è un clima troppo permissivo, c'è una

perdita di autorevolezza e scarsa responsabilizzazione dello studente. Questi sono già tre termini cari alla famiglia, se li recuperiamo facciamo solo del bene».

All'indomani delle dichiarazioni di Berlusconi sugli insegnanti della scuola pubblica, l'opposizione organizza banchetti di protesta in strada, ci sono docenti che fanno un minuto di silenzio in classe. Due giorni fa, alla platea dei cristiani riformisti, il premier aveva detto: «Ognuno ha il diritto di educare i propri figli li-

beramente e liberamente vuol dire non essere costretti a mandarli nella scuola di stato, dove ci sono degli insegnanti che vogliono insegnare dei principi che sono il contrario di quelli che i genitori vogliono inculcare nell'ambito della loro famiglia». «Indubbiamente», commenta l'assessore alla scuola, del partito Pdl - sono parole che possono offrire il fianco a strumentalizzazioni, a essere male interpretate. C'è il rischio di speculazioni politiche».

«Non bisogna mai generaliz-

zare, sulla scuola come in altri campi, anche se in parte condivido le parole del premier. Da decenni certi capisaldi spesso vengono messi in discussione dal corpo docente. Come i valori della disciplina all'interno della scuola, come il rispetto degli altri e dell'insegnante. Si stanno in buona parte perdendo e questo è errore imperdonabile, inimmaginabile. Se si parla di grembiuli si suscita subito la paura di un ritorno al passato, se si parla di autorevolezza si confonde con autorità». L'ultima stoccata dell'assessore è per la riforma Gelmini: «Il suo limite è stato quello del essere stata fatta in mancanza di risorse, quindi con la necessità di fare tagli. Non si fanno riforme senza risorse».

Bagnasco: "Abbiamo fiducia in tutta la scuola"

Repubblica.it lancia l'appello in difesa dell'istruzione pubblica. Oggi sit-in del Pd

CORRADO ZUCCO

ROMA — «Io non inculco, lo insegno». Scrive a Repubblica.it una insegnante, ed è una delle duemila persone che ieri hanno preso la parola nello spazio aperto dal sito "Difendo la scuola pubblica perché... è di tutti". Le reazioni alle parole di Silvio Berlusconi di sabato scorso — «libertà vuol dire non essere costretti a mandare i figli in una scuola di Stato, dove ci sono insegnanti che vogliono inculcare principi che sono il contrario di quelli dei genitori» — continuano. Crescono. E così cresce la mobilitazione per affiancare al "Costituzione day", il prossimo 12 marzo, una giornata di difesa della scuola pubblica, dei suoi docenti. «Nell'istituto dove insegno abbiamo osservato a mezzogiorno un minuto di silenzio: una silenziosa indignazione che dovrà trovare la forza per diventare voce», scri-

ve un "prof". Altri citano Piero Calamandrei, altri ancora ricordano la pacificazione fatta da questo governo tra il Cepu e i licci statali. L'iniziativa di "Repubblica.it" ha già avuto il sostegno di Roberto Vecchioni, il "professore" vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo, e della moglie Daria Colombo, anche lei insegnante. Hanno aderito i prof-scrittori Marco Lodoli e Paola Mastro-

la, quindi Andrea Camilleri. Sulla questione è intervenuto con nettezza il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei: «La Chiesa ha stima e fiducia nella scuola», ha a cuore «l'educazione integrale», in «qualunque sede, statale o non statale», a patto che ci sia la «formazione della persona che è scopo della scuola a tutti i livelli». Ancora: «Ci sono tantissimi insegnanti e operatori

che si dedicano al proprio lavoro con grande generosità, impegno e competenza, sia nella scuola statale che non statale». È a Lz/7 il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha detto: «L'insegnamento è sempre pubblico, poi esiste una scuola statale e una pubblica». Cerchiamo di favorire la libera scelta delle famiglie e di fare in modo che gli insegnanti vengano tutelati».

Il Pd, dopo aver lanciato con il capogruppo alla Camera Dario Franceschini l'idea della mobilitazione per il 12 marzo, oggi alle 17.30 darà vita a un sit-in a Palazzo Chigi con Franceschini, Anna Finocchiaro e Rosy Bindi. «Nessuno vuole privatizzare la scuola pubblica», ha assicurato l'ex ministro Mariastella Gelmini, ma alla manifestazione del 12, che annuncia una "primavera calda"

dopo l'autunno in piazza, aderiscono sia la Cgil che il sindacato di base della Gilda: «È la prima volta nella storia dell'Italia democratica che un presidente del Consiglio attacca frontalmente la scuola pubblica statale che egli stesso dovrebbe rappresentare», ha detto Rino Di Meglio, coordinatore Gilda. Arrivano le prime adesioni dal mondo degli studenti alla manifestazione promossa dall'associazione Articolo 21. Così scrive la Rete degli studenti: «Difendiamo la scuola pubblica e la Costituzione. Le ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio sono sconcertanti e seguono riforme che distrutturebbero il carattere pubblico della scuola. Da mesi ci mobilitiamo e il 12 marzo saremo di nuovo in piazza: il premier sagra un paese in cui nulla sfugge al suo controllo, alle sue televisioni, al suo mondo culturale».

ATTACCO

Berlusconi al congresso dei cristiano-riformisti sabato: «Gli insegnanti della scuola pubblica inculcano valori diversi da quelli delle famiglie»

UNO SCHIAFFO

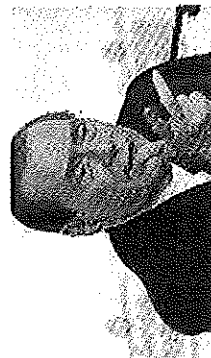
Per il Pd le parole di Berlusconi sono uno schiaffo alla scuola e agli insegnanti. Bersani chiede le dimissioni del ministro Gelmini che difende il premier

TRAVISATO

Scende in campo anche il ministro dell'Istruzione Gelmini sostenendo che Berlusconi è stato travisato e che "l'opposizione come sempre strumentalizza"

IN PIAZZA

Il Pd propone di mobilitarsi in difesa della scuola pubblica. Dario Franceschini: «Berlusconi dà il colpo di grazia alla scuola»



SCUOLA VERDI LA VICEDIRIGENTE BUZZI: EPISODIO ISOLATO

Un minuto di silenzio alle elementari: è polemica

COLLECCHIO

Alle scuole elementari «Verdi» del capoluogo alcune classi hanno osservato ieri un minuto di silenzio per protestare contro le dichiarazioni del premier, Silvio Berlusconi, in merito alla scuola pubblica.

Il fatto ha destato non poche perplessità a partire dal corpo docente che si è presentato diviso all'"appuntamento". Il vice dirigente scolastico, professoressa Angela Buzzi, ha confermato l'accaduto. Si è trattato - secondo i primi accertamenti - dell'iniziativa isolata di un insegnante che avrebbe dato indicazioni ai bidelli di suonare la campanella per fare osservare, all'interno delle classi, il silenzio. I bambini, sorpresi, hanno accolto con curiosità la cosa. Sta di fatto che non tutte le classi si sono fermate, dal momento che non tutti gli insegnanti erano d'accordo. L'ufficio di presidenza, guidato dal professore Michele Salerno, nei giorni scorsi era venuto a conoscenza delle in-



Collecchio Polemica per il minuto di silenzio alla «Verdi».

discrezioni che circolavano in merito ad una possibile "azione di protesta" e si era premurato di contattare il referente di plesso, in questo caso le elementari Giuseppe Verdi, sottolineando la non opportunità di dar vita ad una "protesta di questo tipo". Un intervento, quindi, non condiviso dagli organi dirigenziali della scuola che, però, non ha sortito gli effetti desiderati. Al momento non è ancora ben chiara la percentuale degli alunni che hanno aderito e gli insegnanti

che hanno messo in atto tale azione. La scuola raccoglierà nei prossimi giorni le dichiarazioni dei singoli insegnanti che hanno dato vita alla singolare "protesta" e conseguentemente si saprà il numero degli alunni coinvolti. Si tratta di minori o questo è un aspetto non trascurabile.

Il vice dirigente scolastico ha comunque ribadito che si tratta "di un comportamento non condiviso dalla scuola e che non sono esclusi richiami disciplinari". ♦ G.C.Z.

Le reazioni di Villani (Pdl) e del gruppo «Liberi e Uniti»

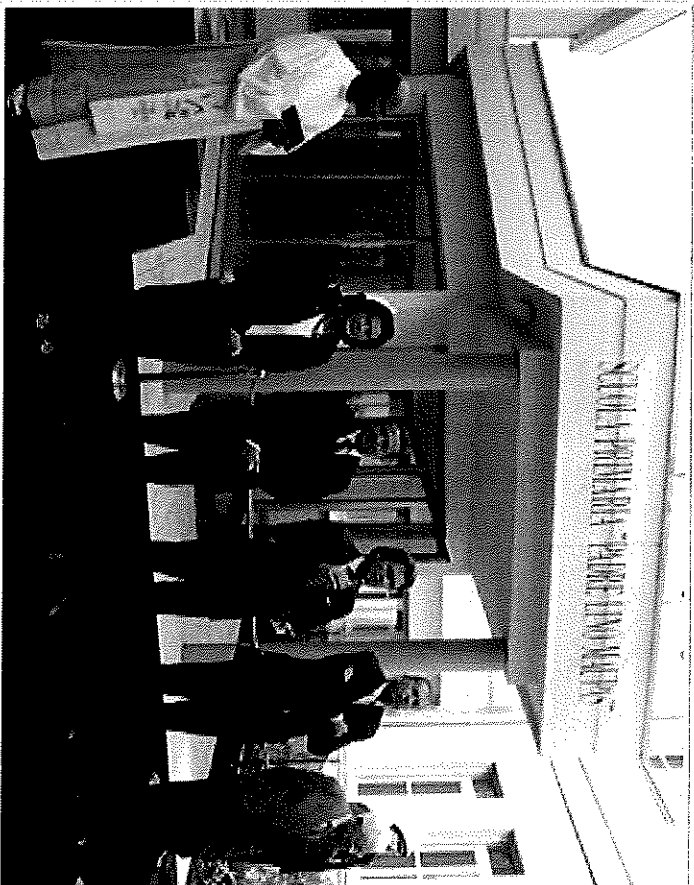
«Fatto riprovevole»

«Tale gesto - ha dichiarato l'esponente Pdl, Luigi Giuseppe Villani che interviene anche come Coordinatore provinciale del partito - scomposto e istituzionalmente riprovevole, conferma con sconcertante evidenza il merito del premier. Il Governo ha avviato una riforma per valorizzare la scuola pubblica, l'insegnamento e la formazione dei ragazzi, restituendo valore all'insegnamento e all'educazione e dignità a tutti gli insegnanti, che svolgono un ruolo fondamentale in cambio di stipendi ancora oggi inadeguati. Ha promosso il recupero del valore educativo della

un'istituzione deputata a impartire nozioni, ma un punto di riferimento per i ragazzi e le famiglie. Questo non significa, però, non poter ricordare e denunciare l'influenza deleteria che nella scuola pubblica hanno avuto e hanno ancora oggi culture politiche, ideologie e interpretazioni della storia che non rispettano la verità. Premesso questo ho quindi chiesto alla Giunta regionale se intenda stigmatizzare con risolutezza presso l'Ufficio scolastico regionale quanto avvenuto in una scuola frequentata da bambini che vanno dai 6 ai 11 anni circa, un episodio oramai sia perché dettato

tealmente in un'istituzione educativa una contrarietà puramente politica sia perché il gesto di protesta è stato inscenato di fronte a bambini inconsapevoli e inermi, che dovrebbero essere tenuti al di fuori da faziosità politiche e ideologiche contrarie alle finalità educative». Analoga interrogazione è stata presentata anche in Comune a Collecchio dagli esponenti del Gruppo consiliare Liberi e Uniti per il Paese. Gli stessi Consiglieri comunali di minoranza definiscono quanto accaduto «fatto di gravità inaudita per il quale stiamo valutando probabili rilevamenti da esorre nel-

La singolare storia della scuola di Vicofertile: appena inaugurata ma senza insegnanti



I paradossi della scuola italiana, che in questi giorni è al centro di una vera e propria bufera politica e mediatica, possono essere riassunti con una storia che arriva direttamente da Vicofertile, frazione di Parma. Una struttura inaugurata pochi giorni fa, è il nuovo complesso scolastico Padre Lino Maupas. "Una scuola ampliata e ristrutturata, più moderna e funzionale" aveva detto il sindaco Pietro Vignali nel giorno dell'inaugurazione. Peccato che la struttura sia alle prese con problemi comuni a molti altri istituti italiani: mancano gli insegnanti per il tempo pieno e le risorse economiche sono pochissime. Motivi che hanno spinto i genitori degli alunni e gli insegnanti a

scrivere una lettera a Vignali. "44 famiglie – si legge nella lettera – hanno chiesto di poter avere i propri figli in una classe di prima a tempo pieno ma il Ministero ha assegnato solo una classe a tempo pieno. Il cammino dei bambini non si costruisce sulle incertezze".

I lavori ultimati nei giorni scorsi hanno permesso di raddoppiare le sezioni scolastiche, con dieci aule didattiche pronte ad ospitare oltre 250 bambini, laboratori, una nuova biblioteca, una grande palestra che sarà accessibile a tutti in orario extrascolastico, una nuova strada, un parcheggio, una pista ciclabile e nuove aree verdi.

Articoli Correlati

► 10 luglio 2010 – Vicofertile: posata la prima pietra dell'asilo nido (0)

Tags: vicofertile

- Al Sindaco di Parma
- All'Assessore alla Scuola e all'Agenzia Disabili
- Ai genitori
- Agli organi di stampa

UNA SCUOLA NUOVA SU FONDAMENTA DI SABBIA

Egregio Signor Sindaco, Lei martedì 14 settembre, inaugurerà la nuova scuola di Vicofertile. Sarà il compimento di un grossissimo lavoro fatto dall'Amministrazione per dotare il quartiere di una scuola capiente ed efficiente, di palestra, sale riunioni, ecc.

L'edificio c'è. **LE PERSONE NO.**

Lei è consapevole che 44 famiglie hanno chiesto di poter avere i propri figli in una classe prima a tempo pieno, ma il Ministero ha assegnato soltanto 1 classe a tempo pieno ed 1 a 27 ore settimanali, *concedendo gli insegnanti solo per questa quantità oraria* e non dando nessuna prospettiva certa per il futuro?

Costruendo una scuola raddoppiata rispetto al passato, state cercando di servire la cittadinanza: purtroppo le scelte ministeriali non stanno concedendo le risorse indispensabili.

Per garantire ugualmente alle famiglie il tempo scuola richiesto, si è dovuto ridurre di un'ora (obbligatoria) l'inglese in tutte le classi terze quarte e quinte e costringere i bambini a vedere pluralità di figure ruotare nelle proprie classi. Questa è la soluzione-tampone, uno "spezzatino" adottato per quest'anno. Per il prossimo non sappiamo cosa potremo offrire. **Lo scorso anno mancavano 16 ore complessive nelle nostre due scuole, quest'anno ne mancano 32. E il prossimo?**

Crediamo stiate prendendo consapevolezza del fatto che l'assegnazione dell'organico di sostegno e di personale OSEA è insufficiente rispetto alle necessità degli alunni. Per coprire le necessità degli alunni più gravi, siamo obbligati a lasciare senza adeguate risorse i bambini che potrebbero avere più ampie opportunità di apprendimento. Perché dobbiamo essere obbligati a fare queste scelte di priorità?

Il Ministero dà la possibilità alle famiglie di scegliere tra 24, 27, 30 ore nei formulari di iscrizione per le classi ex-modulo, assegnando poi soltanto 27 ore, indipendentemente dalla scelta effettuata e applicando retroattivamente queste riduzioni anche per le classi che erano già state avviate.

Vi sono in città classi con numero elevatissimo di alunni (26-30), che si trovano in condizione di dover rifiutare le nuove iscrizioni ed obbligare le famiglie ad odissee per trovare un inserimento.

Vorremmo che il nostro Sindaco e tutti gli amministratori locali prendessero coscienza di quanto grave stia diventando la situazione delle scuole dell'obbligo della nostra città.

Sui giornali abbiamo letto che il Comune di Fidenza considerava prioritario l'avvio di una classe prima liceo classico (seppure con un numero ridotto di alunni) e ha messo in campo tutte le proprie energie istituzionali, facendo pressione sull'USR fino al momento in cui la classe è stata autorizzata, con gli insegnanti necessari.

Quindi è o era possibile fare qualcosa. Lei, Sig. Sindaco, ha dimostrato attenzione alla problematica dei residui attivi, scrivendo all'amministrazione centrale. Ci chiediamo se non sia stato fatto nulla per la nostra situazione e quella di altre 11 classi di tempo pieno della città o se sia possibile farlo con urgenza.

Il cammino di un bambino e di una bambina non si costruiscono sulle incertezze.

Le scuole sono costrette a dover decidere tra scelte pedagogiche coerenti e la tutela del tempo scuola richiesto dalle famiglie. La priorità del risparmio economico sta speculando sulle risorse destinate agli alunni più deboli.

La situazione nelle nostre scuole

<i>Plesso</i>	<i>Classe</i>	<i>Organico richiesto</i>	<i>Organico assegnato</i>	<i>Differenza</i>
Maupas	1 [^] B	2 docenti- 40 ore	1,23 docenti- 27 ore	- 17 ore
Corazza	2 [^] A	1,5 docenti- 33 ore	1,23 docenti- 27 ore	- 6 ore
Corazza	3 [^] A	1,5 docenti- 33 ore	1,36 docenti- 30 ore	- 3 ore
Corazza	4 [^] A	1,5 docenti- 33 ore	1,36 docenti- 30 ore	- 3 ore
Corazza	5 [^] A	1,5 docenti- 33 ore	1,36 docenti- 30 ore	- 3 ore
Tot.				- 32 ore

Parma, 22 settembre 2010

- Ai genitori delle Scuole Primarie "Corazza" e "Maupas"

Il Ministero ha ufficializzato il 6 maggio 2010, attraverso l'USP di Parma, l'assegnazione dell'organico di diritto alla D.D.di via F.lli Bandiera, per l'a.s.2010-2011.

L'assegnazione è inferiore a quanto richiesto dalla nostra Direzione Didattica, in virtù dei tagli di personale determinati nella circolare n.37 del 13/4/2010.

In particolare, vi sono le seguenti differenze, sulle future classi:

<i>Plesso</i>	<i>Classe</i>	<i>Organico richiesto- orario classe</i>	<i>Organico assegnato- orario classe</i>	<i>Differenza</i>
Maupas	1^B	2 docenti- 40 ore	1,23 docenti- 27 ore	- 17 ore
Corazza	2^A	1,5 docenti- 33 ore	1,23 docenti- 27 ore	- 6 ore
Corazza	3^A	1,5 docenti- 33 ore	1,36 docenti- 30 ore	- 3 ore
Corazza	4^A	1,5 docenti- 33 ore	1,36 docenti- 30 ore	- 3 ore
Corazza	5^A	1,5 docenti- 33 ore	1,36 docenti- 30 ore	- 3 ore
Tot.				- 32 ore

Per le altre classi, funzionanti a tempo pieno a 40 ore, è prevista l'assegnazione di 2 docenti per classe.

Invece dei 60 docenti di posto comune richiesti (e necessari per il funzionamento secondo il tempo scuola richiesto dalle famiglie), ne saranno assegnati 58,5 con una perdita di 1,5 docenti su posto comune.

Non sono state assegnate neppure le ore di docenza richieste (14), per realizzare le ore di alternativa alla religione cattolica in quelle classi che hanno al loro interno almeno 3 alunni che effettuano questa opzione.

Sono state invece assegnate tutte le ore di docenza richieste per gli specialisti di lingua inglese (33).

A fronte di questa situazione, *ci siamo trovati a dover prendere una decisione tra due opzioni:*

1. **garantire quanto richiesto dalle famiglie**

oppure

2. assegnare le risorse di personale alle classi nel modo in cui le determina il Ministero (applicando anche retroattivamente le nuove norme) e **non dare soddisfazione alle richieste delle famiglie.**

La C.M. 37 indica per la scuola primaria ed in particolare per le classi a tempo pieno che "Le 4 ore residue rispetto alle 40 settimanali di classe (44 ore di docenza a fronte delle 40 di lezioni e di attività), comunque disponibili nell'organico di istituto, potranno essere utilizzate prioritariamente per l'ampliamento del tempo pieno sulla base delle richieste delle famiglie e, in subordine, per la realizzazione di altre attività volte a potenziare l'offerta formativa (compreso il tempo mensa per le classi che attualmente praticano i rientri pomeridiani)."

Denuncia del Coordinamento consigli d'istituto: situazione limite alla Cocconi e alla Adorni

Classi "ghetto" nelle scuole di Parma

In diversi istituti troppi bambini stranieri rispetto agli italiani

I genitori iscrivono i figli presso altre primarie: non rispettati gli stradari indicati dal Comune. Preoccupazione anche per i nuovi tagli



SILVIA BIA

A PAGINA 6

Parma

Cronaca

5
VENERDÌ 3 MARZO 2011

PER CHI
SUONA LA
CAMPANELLA

Denuncia del Coordinamento dei consigli di istituto all'assessore Bernini e ai dirigenti del settore

Troppi stranieri, classi a rischio "ghetto"

In alcune scuole pochi italiani, non rispettati gli stradari del Comune

Silvia Bia

Altro che integrazione. In alcune classi delle scuole primarie di Parma il rischio è quello di un vero e proprio "ghetto". La denuncia arriva dal Coordinamento dei consigli di istituto, che in una lettera all'assessore alle Politiche scolastiche Giovanni Paolo Bernini, al dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Armando Acire e ai dirigenti delle scuole dell'obbligo del Comune di Parma chiede un intervento delle istituzioni per uniformare una situazione che, a conclusione delle iscrizioni alle future classi prime dell'anno scolastico 2011-2012, in alcuni casi risulta davvero preoccupante.

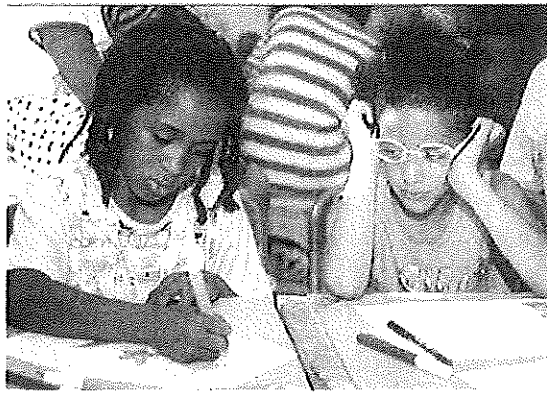
Esempi limite gli istituti Cocconi e Adorni, dove ci sarebbe difficoltà per formare le future classi prime «per via dell'altissima percentuale di alunni stranieri iscritti e l'alto numero di alunni italiani di stradario che non frequentano queste scuole». Tutto questo, a detta del Coordinamento, perché spesso i genitori non rispettano lo stradario, iscrivendo i propri figli in scuole lontane dal proprio quartiere, provocando una concentrazione di studenti stranieri in alcuni istituti rispetto ad altri.

«Sappiamo che si sono realizzati alcuni incontri di coordinamento tra Ust, Comune e dirigenti scolastici», continua la nota «ma che non si è riuscita a trovare una soluzione efficace al problema segnalato».

A migliorare la situazione non sarebbe bastato il Patto per la scuola di alcuni anni fa, che aveva apportato una revisione degli stradari di riferimento, al fine di rendere più omogenee le situazioni delle varie scuole cittadine. Ma non solo. Stando così le cose,

a Parma vorrebbe meno la condizione imposta dalla direttiva del ministero dell'Istruzione sul rispetto del limite del 30 per cento di alunni "stranieri" per classe, che disponeva «la richiesta di deroghe alle scuole che non rientrano in questi limiti», sollecitando gli enti locali ad effettuare un'adeguata programmazione dei flussi di iscrizioni, nella loro distribuzione territoriale.

Una programmazione che nel Comune di Parma sarebbe inesistente, come denuncia il Coordinamento, al punto che non solo non verrebbe rispettato gli stradari al momento dell'iscrizione, ma che molte famiglie italiane, per non iscrivere i propri figli



Per l'anno scolastico 2011-2012 molti istituti hanno classi con maggioranza di alunni stranieri

in scuole con alte percentuali di stranieri, li iscriverebbero in istituti diversi da quelli indicati negli stradari.

«Questo altera la formazione delle classi e la loro composizione», spiega Giordano Mancastropa, del Coordinamento, «obbligando in alcune scuole ad avviare classi con percentuali molto alte di alunni stranieri ed in altre a formare classi numericamente eccessive (25 ed oltre), o a richiedere la formazione di più classi rispetto a quanto previsto e ad applicare i criteri di selezione e di priorità delle domande».

Da una parte dunque, il sovraccarico delle classi sempre più numerose anche a causa dei tagli sugli organici. Dall'altra, scuole come la Cocconi, con un'alta percentuale di stranieri e il calo degli iscritti.

Ma, come sottolinea il Coordinamento, alcune scuole "pubbliche" cittadine, che ricevono ingentissimi contributi ed investimenti da parte del Comune di Parma (come la Scuola per l'Europa), sembrano sfuggire ad una equa programmazione e distribuzione dell'utenza.

Per questo il Coordinamento si rivolge al Comune di Parma e all'Ust per chiedere quali soluzioni abbiano intrapreso per risolvere la questione delle iscrizioni dell'anno scolastico 2011-2012. «Ci auguriamo», conclude la nota, «che vengano dedicate a questo problema energie comparabili allo sforzo organizzativo e pubblicitario che si è realizzato in questi giorni per promuovere la qualità delle mense di Parma e la loro percezione nel mondo, oltre che alle iniziative formative correlate».

Pizzo (Cisl Parmigianino): «Gli effetti della riforma si stanno già sentendo. Ma la situazione potrebbe peggiorare ancora»

E dal prossimo anno in arrivo nuovi tagli

Per la sola regione Emilia Romagna sono previsti oltre 9 mila insegnanti in meno

Non solo classi sovraffollate, ma anche sempre meno insegnanti. Ufficialmente i problemi del dopo riforma Gelmini si sentono già da questo anno. A partire dai tagli agli organici, che hanno già subito un calo dall'anno scolastico in corso.

Una situazione che peggiorerà anche il prossimo anno, visto che solo sulla scuola primaria è previsto un taglio di 9.260 docenti per la Regione Emilia Romagna. «L'impatto sui tagli dipenderà da come verranno spartite a livello regionale le



diminuzioni di docenti», spiega Salvatore Pizzo, rappresentante Cisl del Parmigianino - ma già da quest'anno ci sono più alunni per insegnante».

Si parla in media di circa 28 bambini per classe, e quel che è più grave è che i professori, per coprire tutte le ore assegnate alle classi, devono ripartirsi le lezioni vacanti per «tappare i buchi», con una frammentazione esasperata degli insegnamenti, in un vero e proprio "frullato di ore".

Unica nota positiva di questo inizio anno scolasti-

co sono problemi relativi a residui attivi e bilanci in rosso che erano stati al centro delle polemiche la scorsa primavera, che sembrano essere in parte stati risolti. «A fine 2010 sono arrivati i fondi per coprire i buchi degli istituti», spiega Giordano Mancastropa, del Coordinamento dei consigli di istituto - ma andando avanti la situazione non potrà certo migliorare. La cosa più grave è che, pur condividendo le nostre preoccupazioni, le istituzioni non si fanno carico di fronte al Governo di questa situazione». (s. b.)

Parma, 2 marzo 2011

- Al dott. Bernini- Assessore alla Scuola del Comune di Parma
- Al dott. Acri- Dirigente dell'Ambito Territoriale per la Provincia di Parma
- Ai Dirigenti Scolastici delle scuole dell'obbligo del Comune di Parma
- Alla dott.ssa Carpi- Assessorato alla Scuola del Comune di Parma

e p.c. – agli organi di stampa

Oggetto: Rispetto degli stradari del Patto per la Scuola e difficoltà nella formazione di classi prime con adeguato numero di alunni stranieri

Si sono concluse le iscrizioni alle future classi prime dell'a.s. 2011-2012 e ci sono giunte notizie di difficoltà nella formazione delle future classi prime primarie delle scuole Cocconi ed Adorni, per via dell'altissima percentuale di alunni stranieri iscritti e l'alto numero di alunni italiani di stradario che non frequentano queste scuole.

Sappiamo che si sono realizzati alcuni incontri di coordinamento tra USP, Comune e Dirigenti Scolastici, ma che non si è riuscita a trovare una soluzione efficace al problema segnalato.

Il Patto per la Scuola ha previsto alcuni anni fa una revisione degli stradari di riferimento, al fine di rendere più omogenee le situazioni delle varie scuole cittadine.

Nel frattempo, il Ministero ha emanato una circolare in cui impone il rispetto del limite del 30% di alunni "stranieri" per classe, imponendo la richiesta di deroghe alle scuole che non rientrino in questi limiti e sollecitando gli enti locali ad effettuare un'adeguata programmazione dei flussi di iscrizioni, nella loro distribuzione territoriale.

Di fatto, però, notiamo un sostanziale non rispetto degli stradari al momento delle iscrizioni, soprattutto da parte di tante famiglie italiane che vogliono inserire i propri figli in altre zone della città ed in altre scuole rispetto a quelle indicate dagli stradari.

Questo altera la formazione delle classi e la loro composizione, obbligando in alcune scuole ad avviare classi con percentuali molto alte di alunni stranieri ed in altre a formare classi numericamente eccessive (25 ed oltre), a richiedere la formazione di più classi rispetto a quanto previsto e ad applicare i criteri di selezione e di priorità delle domande.

Ci permettiamo anche di ricordare che alcune scuole "pubbliche" cittadine, che ricevono ingentissimi contributi ed investimenti da parte del Comune di Parma (es. Scuola per l'Europa), sembrano sfuggire ad una equa programmazione e distribuzione dell'utenza.

Come Coordinamento dei Consigli di Istituto, chiediamo al Comune di Parma e all'USP quali iniziative abbiano deciso di attuare per le iscrizioni dell'a.s.2011-2012, affinché queste problematiche trovino adeguate soluzioni.

Ci auguriamo che vengano dedicate a questo problema energie comparabili allo sforzo organizzativo e pubblicitario che si è realizzato in questi giorni per promuovere la qualità delle mense di Parma e la loro percezione nel mondo, oltre che alle iniziative formative correlate.

Disponibili al confronto in merito a quanto evidenziato, porgiamo distinti saluti

Coordinamento Consigli di Istituto- Parma

Tagli per tutti- premi per pochi... Lettera aperta alle scuole delle mie figlie su INVALSI e premialità alle scuole

- Al Dirigente Scolastico dell'I.C. Albertelli-Newton
- Al Dirigente Scolastico del Liceo "Bertolucci"
- Al Collegio Docenti e Consiglio d'Istituto dell'I.C. Albertelli-Newton
- Al Collegio Docenti e Consiglio d'Istituto del Liceo "Bertolucci"

e p.c.- Agli organi di stampa

Sono un genitore di un'alunna di quinta elementare e di una di seconda superiore. Dall'11 al 13 maggio le loro classi saranno "obbligate" a sottoporsi alle prove INVALSI.

Mi pare di aver capito che l'unico modo, come genitore e cittadino, per manifestare l'indisponibilità alla realizzazione di queste prove, sia quello di far "assentare" le mie figlie da scuola. Se non mi verranno fornite altre alternative, dovremo farlo.

Provo ad argomentare le motivazioni che stanno alla base di questa forma di protesta, affinché possano essere motivo di riflessione per altri genitori, docenti e dirigenti:

IL PROGETTO DI SPERIMENTAZIONE DEL MERITO: Nell' a.s. 2010-2011 il Ministero dell'Istruzione sta sperimentando un progetto di premialità del merito per le scuole di alcune province (Siracusa, Pisa, Massa). Il progetto prevede un premio fino a 70.000 € al 15% delle scuole più "brave". Tra i 3 indicatori che stileranno la classifica delle scuole, vi sono i test INVALSI. Il Ministero intende applicare questa metodologia sperimentale a tutte le scuole italiane, a partire dall'a.s.2011-2012. **Vi è un nesso sostanziale tra prove INVALSI e premialità del merito.**

LA LOGICA DEL PREMIO: Negli ultimi 3 anni il Ministero dell'Istruzione ha tagliato più di 8 miliardi di euro alla scuola pubblica; il Ministero del Tesoro ha bloccato per vari anni i contratti del personale, gli stipendi e gli scatti di anzianità. Le conseguenze di queste decisioni le stiamo sperimentando tutti i giorni. Ora, con il 30% di questi risparmi, vogliono premiare "fino ad un massimo del 15-20%, i più meritevoli". Non credo che questa sia una logica cooperativa ed umana. E' una spinta competitiva che produrrà solo danni e impoverimento della scuola pubblica. **Tagliare a tutti per premiare pochi** credo sia l'esatto contrario di quanto preveda la nostra Costituzione come prospettiva di scuola pubblica. Confidare che soltanto la logica della competizione scuota e salvi la scuola pubblica, è come tirare un calcio ad un computer e sperare che si aggiusti! Ce lo si po' aspettare da un ragazzino, non da un Governo.

CHI VINCE E CHI PERDE: Negli ultimi tre anni, vi è stata una continua pressione affinché entrasse nella scuola pubblica la logica "meritocratica". Introduzione del voto numerico in tutti gli ordini di scuola, riforma Brunetta, progetti di premialità ai docenti e alle scuole, ecc. A tutto ci si abitua, ed ora non ci indigna più il fatto che un bambino di 6 anni riceva "2", "4", ed un altro tutti "10". E' ciò che si "meritano"! Nella vita c'è chi vince e c'è chi perde....*E' ora di finirla con questo egualitarismo sessantottino*, ci ricordava un Ministro che forse si intende di economia, ma che quando ha preteso di estendere le sue decisioni in campo educativo, ha prodotto ciò che abbiamo sotto gli occhi! La scuola pubblica deve essere una clinica per i sani, in cui certificare i dislivelli socio-culturali di partenza, oppure un'opportunità di crescita per tutti, nel rispetto delle differenze e dei cammini personali?

STENDERE CLASSIFICHE AIUTA AD APPRENDERE E A MIGLIORARSI?: Fino a quando un bambino, un adolescente, un ragazzo percepisce che ha una possibilità, una speranza di farcela, resta in gara e può migliorarsi. Quando capisce che la gara non è equa, che non ce la farà mai a

Scuola

Ma qual è la logica delle prove Invalsi?

■ Sono un genitore di un'alunna di quinta elementare e di una di seconda superiore. Dall'11 al 13 maggio le loro classi saranno «obbligate» a sottoporsi alle prove Invalsi. Mi pare di aver capito che l'unico modo, come genitore e cittadino, per manifestare l'indisponibilità alla realizzazione di queste prove, sia quello di far «assentare» le mie figlie da scuola. Se non mi verranno fornite altre alternative, dovremo farlo. Provo ad argomentare le motivazioni che stanno alla base di questa forma di protesta, affinché possano essere motivo di riflessione per altri genitori, docenti e dirigenti.

Il progetto di sperimentazione del merito Nell'a.s. 2010-2011 il ministero dell'Istruzione sta sperimentando un progetto di premialità del merito per le scuole di alcune province (Siracusa, Pisa, Massa). Il progetto prevede un premio fino a 70.000€ al 15% delle scuole più «brave». Tra i 3 indicatori che stileranno la classifica delle scuole, vi sono i test Invalsi. Il ministero intende applicare questa metodologia sperimentale a tutte le scuole italiane, a partire dall'a.s. 2011-2012. Vi è un nesso sostanziale tra prove Invalsi e premialità del merito.

La logica del premio Negli ultimi 3 anni il ministero dell'Istruzione ha tagliato più di 8 miliardi di euro alla scuola pubblica; il ministero del Tesoro ha bloccato per vari anni i contratti del personale, gli stipendi e gli scatti di anzianità. Le conseguenze di queste decisioni le stiamo sperimentando tutti i giorni. Ora, con il 30% di questi risparmi, vogliono premiare «fino ad un massimo del 15-20%, i più meritevoli». Non credo che questa sia una lo-

gica cooperativa ed umana. E' una spinta competitiva che produrrà solo danni e impoverimento della scuola pubblica. Tagliare a tutti per premiare pochi credo sia l'esatto contrario di quanto preveda la nostra Costituzione come prospettiva di scuola pubblica. Confidare che soltanto la logica della competizione scuota e salvi la scuola pubblica, è come tirare un calcio ad un computer e sperare che si aggiusti! Ce lo si po' aspettare da un ragazzino, non da un Governo.

Chi vince e chi perde Negli ultimi tre anni, vi è stata una continua pressione affinché entrasse nella scuola pubblica la logica «meritocratica». Introduzione del voto numerico in tutti gli ordini di scuola, riforma Brunetta, progetti di premialità ai docenti e alle scuole, ecc. A tutto ci si abitua, ed ora non ci indigna più il fatto che un bambino di 6 anni riceva «2», «4», ed un altro tutti «10». E' ciò che si «meritano»! Nella vita c'è chi vince e c'è chi perde.....E' ora di finirla con questo egualitarismo sessantottino, ci ricordava un ministro che forse si intende di economia, ma che quando ha preteso di estendere le sue decisioni in campo educativo, ha prodotto ciò che abbiamo sotto gli occhi! La scuola pubblica deve essere una clinica per i sani, in cui certificare i dislivelli socio-culturali di partenza, oppure un'opportunità di crescita per tutti, nel rispetto delle differenze e dei cammini personali?

Stendere classifiche aiuta ad apprendere e a migliorarsi? Fino a quando un bambino, un adolescente, un ragazzo percepisce che ha una possibilità, una speranza di farcela, resta in gara e può

migliorarsi. Quando capisce che la gara non è equa, che non ce la farà mai a vincere, alle condizioni date, rinuncia e cerca altre strade (e sappiamo quanto possono essere distruttive!). Davvero, come genitori, come docenti, come cittadini, crediamo che basterà costruire delle classifiche, perchè tutto migliori, come per magia? Chi lo ha fatto da sempre, come il sistema scolastico statunitense e inglese, si rende conto di quali sacche di emarginazione e di disuguaglianza produce, a fronte di pochi «arrivati».

Quali sono le finalità delle prove Invalsi? Servono per misurare le competenze linguistiche e matematiche degli alunni? Per misurare il grado di preparazione fornito dalla scuola? Per comparare le scuole tra di loro? Per comparare zone geografiche d'Italia e realtà socio-economiche diverse? Per valutare i docenti? Per fare della statistica con poco investimento e molti utenti?

Come sono utilizzate le prove Invalsi dal sistema scolastico? Per ora ci si affanna soltanto a definirle «obbligatorie» con una semplice nota di un dirigente ministeriale. I dirigenti non permettono ai Collegi docenti di esprimere la propria opinione in merito all'adesione alle prove e «obbligano» i docenti a somministrarle e correggerle, per poi inviarne i risultati al ministero. Per cosa sono utilizzati questi risultati? Per decidere su quali realtà investire? Quali realtà punire? Per fare dichiarazioni politiche semplicistiche, sulla base di conclusioni già evidenti in partenza? Intanto i docenti più scrupolosi, per paura dell'effetto delle valutazioni Invalsi sulla propria classe e

sulla propria autostima, fanno comparire alle famiglie libretti di allenamento alle prove Invalsi e convertono la propria didattica ad una preparazione ai test. E' questo l'effetto feedback sperato?

Il questionario agli alunni All'interno delle prove Invalsi di quinta dell'a.s. 2010 vi era un questionario agli alunni con domande del tipo: quanti libri hai in casa? (correlato da una pagina di disegni, per orientarsi meglio nella propria libreria) Abituamente con chi vivi? Sono stato picchiato da altri bambini a scuola?, ecc. Con quali finalità si chiedono dati e valutazioni personali molto delicati ad alunni di dieci anni, senza un consenso ed una conoscenza esplicita da parte delle famiglie? Per poter correlare meglio i risultati con lo status socio-economico o per quali altri motivi di ricerca?

L'obbedienza non è più una virtù Interpellati sul senso delle prove Invalsi, tanti dirigenti e docenti stanno rispondendo che «siamo obbligati a farle». A parte l'opinabilità giuridica di queste risposte, credo occorra andare al senso profondo: se è vero che è necessario essere valutati, siamo sicuri che questo sia lo strumento giusto per valutare una realtà complessa come quella della scuola pubblica? Con un test a risposta chiusa di Italiano e Matematica siamo a posto? Avremo uno spaccato affidabile delle scuole e dei docenti? Dei finanziamenti alle scuole e delle risorse mai arrivate? Delle risorse tagliate e mal distribuite? Del diritto allo studio negato, di fatto, per problemi organizzativi e strutturali? Don Milani ci ricorda che l'obbedienza ha senso solo quando è difesa del più debole, non quando è accettazione acritica di semplificazioni e propaganda, che cancellano le vere problematiche sottostanti e non affrontate. Spero che queste mie semplici osservazioni permettano di approfondire una riflessione critica all'interno delle nostre scuole... ❖
Rodolfo Mancastropa

Perché ci stanno "obbligando" a somministrare le Prove INVALSI?

I sottoscritti, docenti del Collegio Docenti della D.D. Bandiera, riunito in data 1 Marzo 2011, dichiarano quanto segue:

- Si sta negando al Collegio Docenti della D.D. Bandiera la possibilità di votare in merito all'adesione o meno alle Prove INVALSI, affermando che le prove sono "obbligatorie", sulla base di una semplice circolare del 30/12/2010, che non può essere fonte legislativa, in quanto subordinata a norme superiori. E' evidente la totale contraddizione con il decreto 275/99 (regolamento sull'autonomia scolastica), che indica precisi competenze al Collegio Docenti, tra cui modalità e criteri di valutazione.
- Si vuole imporre ai docenti di somministrare e correggere le prove INVALSI, sebbene nessuno di questi compiti sia previsto dal vigente contratto nazionale, né siano state previste forme di contrattazione d'istituto.
- Qualora i docenti si rifiutino di collaborare, la Dirigente procederà con ordini di servizio, che prima devono essere eseguiti, poi eventualmente contestati nel merito.

Perché tutto questo? Quali sono le ragioni che ci fanno mettere in discussione il significato delle prove INVALSI?

IL PROGETTO DI SPERIMENTAZIONE DEL MERITO: Nell' a.s. 2010-2011 il Ministero sta sperimentando un progetto di premialità del merito per le scuole di alcune province (Siracusa, Pisa, ecc.). Il progetto prevede un premio fino a 70.000€ al 15% delle scuole più "brave". Tra i 3 indicatori che stileranno la classifica delle scuole, vi sono i test INVALSI. Il Ministero intende applicare questa metodologia sperimentale a tutte le scuole italiane, a partire dall'a.s.2011-2012. Vi è un nesso sostanziale tra prove INVALSI e premialità del merito.

QUALI SONO LE FINALITA' DELLE PROVE INVALSI?: Le prove INVALSI vanno a valutare alcune competenze in Italiano e Matematica degli alunni. Ma l'uso che il Ministero ne trae è molto più ambiguo: si valutano gli alunni per valutare i docenti, il livello della scuola. Questo è un uso distorto, semplicistico e strumentale.

NON CI SOTTRAIAMO ALLA VALUTAZIONE: Come docenti, siamo totalmente disponibili a sviluppare forme di valutazione e di autovalutazione, personali e di istituto. Vogliamo però che gli strumenti siano seri e coerenti. Se si vogliono valutare i docenti, si valutino i docenti, non gli alunni. Se si vuole valutare una scuola, si valuti la scuola, non la sua utenza. Con che spirito le scuole accetteranno gli alunni più in difficoltà, sapendo che ne abbassano le "performance" misurate dal Ministero?

LA LOGICA DEL PREMIO: Negli ultimi 3 anni il Ministero ha tagliato più di 8 miliardi di euro alla scuola pubblica; ha bloccato per vari anni i contratti, gli stipendi e gli scatti di anzianità. Poi, con il 30% di questi risparmi, vuole premiare "il 15-25% più meritevole". Non crediamo che questa sia una logica cooperativa ed umana. E' una spinta competitiva che produrrà solo danni e impoverimento della scuola pubblica.

LE PROVE INVALSI SERVONO ALLE SCUOLE?: Le prove non sono state utilizzate in nessun modo come fonte di riflessione e di valutazione dell'operato didattico, né per potenziare le aree in cui sono state individuate delle carenze.

Parma, 25 gennaio 2011

- Al dott. Villani (Coordinatore del PDL di Parma- capogruppo PDL consiglio regionale- vicepresidente di IREN)
- Al dott. Pedroni (Vicepresidente del Consiglio Provinciale)

Oggetto: Risposta all'articolo "Scuola: il PDL plaude ai finanziamenti a Parma"

Ho letto l'articolo nel quale esultate per l'arrivo dei finanziamenti da tanto attesi dalle scuole locali.

Per tutto lo scorso anno abbiamo provato a coinvolgervi nella riflessione su questi "residui attivi" che le scuole vantavano nei confronti del Ministero, ma non abbiamo mai ricevuto Vostre risposte puntali.

Ora, di fronte al finanziamento statale, ci accorgiamo che il bene delle scuole pubbliche vi sta a cuore.

Proviamo a sottoporvi quindi alcune riflessioni e domande:

- 1) Se i finanziamenti arrivati hanno ripianato un debito, significa che questo debito c'era, vero? E significa che, di fronte a questo "buco", le scuole sono state in enorme difficoltà, vero?
- 2) La legge 133/08 taglia in 3 anni 8 miliardi di Euro alla scuola pubblica (soprattutto attraverso il taglio di personale). Con questi finanziamenti a fine 2010 vengono restituiti meno di 1 Milione di Euro per coprire un disavanzo di cassa che stava facendo rischiare la bancarotta o l'insolvenza alle scuole. Si sono utilizzati i soldi tagliati (che dovevano andare, secondo il Governo, alla promozione del merito) per coprire i buchi di bilancio.
- 3) Nei vostri interventi parlate di uso mirato e razionale delle risorse. La realtà è che i soldi vanno alle scuole che hanno i buchi di bilancio più grandi (fondamentalmente per spese di supplenza e di funzionamento). Cosa c'entri questo con la qualità ed il merito, sarebbe utile capirlo...
- 4) Leggiamo che accusate la Regione Emilia Romagna di non aver accettato le convenzioni "salva-precari". Queste convenzioni, laddove sono state adottate, hanno caricato le spese del personale assunto alle Regioni, per andare a coprire quei posti che il Ministero aveva tagliato nelle scuole. Ma se secondo voi questi posti erano inutili e "irrazionali", allora cosa serve buttare via denaro pubblico per coprirli? Perché le Regioni devono ripristinare ciò che il Ministero ha deciso di tagliare? Di chi è la responsabilità primaria?
- 5) La realtà è un'altra, e lo sapete benissimo: lo scorso anno (e la situazione si ripeterà in modo ancora più esplosivo tra due mesi) tante famiglie hanno appreso che per loro il tempo pieno non ci sarà, che le classi devono essere formate con numeri sempre maggiore di alunni, che nessun genitore ha più la certezza di quali equipe di docenti si troverà di fronte l'anno successivo e che le scuole, i Dirigenti ed i Consigli di Istituto stanno inventando le forme più creative ed "autonome" per far quadrare le richieste delle famiglie con i tagli del Ministero (che taglia a prescindere dalle necessità, dal numero di alunni e dalle situazioni locali). Nei prossimi mesi, vi invitiamo a prendere posizione con le famiglie, quando cercheranno interlocutori istituzionali che spieghino loro i motivi dei tagli nei servizi.
- 6) Il dott. Pedroni, in un precedente intervento epistolare, affermava che gli interventi del Governo stavano ripristinando l'incredibile spreco delle classi in cui erano assegnati due insegnanti invece di 1 (vedi ex-moduli). Siamo molto addolorati quando i politici affermano con sicurezza dati che non conoscono, soprattutto quando queste affermazioni implicano decisioni sulla scuola di TUTTI. Nei moduli vi erano 3 insegnanti (66 ore di insegnamento) su 2 classi (33+33 ore di attività). Dove sia lo spreco, a voi la dimostrazione. Se le "compresenze" del Tempo Pieno (mediamente 4 ore, prima dei tagli della Riforma) vi

paiono uno spreco, vi invitiamo molto calorosamente a frequentare le nostre scuole, per rendervi conto per chi e per che cosa vengono utilizzate.

Chiudo con una citazione di Don Milani, che forse vi dovrebbe suggerire una riflessione sui motivi fondanti della Scuola della Costituzione: **"La scuola è diversa dall'aula del tribunale. Per voi magistrati vale solo ciò che è legge stabilita.**

La scuola invece siede fra il passato e il futuro e deve averli presenti entrambi.

È l'arte delicata di condurre i ragazzi su un filo di rasoio: da un lato formare in loro il senso della legalità (e in questo somiglia alla vostra funzione), dall'altro la volontà di leggi migliori cioè il senso politico (e in questo si differenzia dalla vostra funzione).

[...]

In quanto alla loro vita di giovani sovrani domani, non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo d'amare la legge è d'obbedirla.

Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole).

Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate"

Per quanto mi riguarda, continuerò a denunciare quando le leggi e le decisioni di questo o qualsiasi altro governo mettono a rischio la scuola pubblica, patrimonio insostituibile per chi nella nostra società è più debole. E, insieme a tutti coloro che in Italia si stanno mobilitando per difendere la scuola pubblica, ricorderemo ai politici che la non può essere utilizzata come cassa, come "punizione" politica, come "discarica" o come "sperimentazione ideologica".

Isacco, Mohamed, Sara per una sola volta nella loro vita siederanno sul banco della scuola elementare, e se quest' esperienza sarà fallimentare, la responsabilità sarà enorme.

Come politici, metteteci nelle condizioni di proporre scuola, la migliore possibile. Non giocate sulla pelle e sul futuro di tutta una nazione.

In attesa di Vostra disponibilità a partecipare al dibattito che abbiamo organizzato l'11 febbraio, al quale Vi abbiamo più volte invitato, porgo

Cordiali saluti

Giordano Mancastroppa
docente elementare- Scuola Corazza

Continua la campagna di sensibilizzazione contro i tagli

Striscioni, cartelloni e manichini

Scuole in "rosso" alla prima campanella

Le scuole in "rosso" si preparano per la prima campanella. L'Istituto comprensivo "Jacopo Savitale-Fra' Salimbene" domani, in occasione della riapertura della scuola, esporrà, oltre allo striscione dell'anno scorso, anche le due sagome dei docenti non assegnati con un cartello che riplotogherà somme, insegnanti e ore di compresenza mancanti. E' previsto anche un intervento della dirigente scolastica. All'assessore alla Scuola Giovanni Paolo Bernini, in visita alla "Rodari", sarà consegnata una lista di tutti i danni provocati dai tre allagamenti avvenuti negli ultimi due anni nella struttura, a causa di difetti di progettazione dell'edificio e di scarsa manutenzione. Nel frattempo i genitori e i docenti della "Frattelli Bandiera" hanno inviato al sindaco di Parma una lettera che segnala le difficoltà di organico comuni a tutte le scuole dell'obbligo della città, chiedendo di attivare azioni nei confronti del Ministero e con-



In cantiere anche una manifestazione cittadina a fine settembre

vocare un tavolo di confronto con dirigenti e consigli d'istituto, sulla base di quanto espresso negli incontri estivi.

Anche la scuola Corazza si è organizzata: all'esterno saranno affissi cartelloni e manichini che illustrano ciò che quest'anno verrà a

manicare. Nei giorni successivi si promuoveranno assemblee di classe e di istituto per spiegare in modo dettagliato le conseguenze dei tagli.

La campagna di sensibilizzazione, che ha preso il via a Milano e ha come logo il personaggio di Mafalda,

continua. Parma sta pensando di organizzare una grande manifestazione cittadina in difesa della scuola pubblica il 29 settembre, alla fine della settimana di presidi sotto i portici di via

Mazzini (22-25 settembre). E' attualmente al vaglio l'ipotesi di una fiaccolata.

Scuola: il Pdl plaude ai finanziamenti a Parma

Il «I finanziamenti alle scuole di Parma migliore risposta a chi denigra la riforma Gelmini. Con questi finanziamenti arriva la migliore risposta al terrorismo mediatico di quella sinistra che, da una posizione antistorica e preservatrice della mediocrità e dell'irrazionalità ha solo pensato a denigrare la riforma della scuola. Ora infatti anche a Parma il sistema dell'istruzione scolastica potrà risolvere una buona parte di quei problemi di cassa che si sono presentati con l'avvio della razionalizzazione del sistema e la sua riforma».

Il commento di Villani

Queste le parole con le quali il

coordinatore provinciale del Pdl, Luigi Giuseppe Villani, ha commentato l'arrivo dei 4 milioni di euro alle scuole di Parma stanziati dal Ministero dell'Istruzione.

«Invece di contribuire a razionalizzare e migliorare un sistema vitale per il futuro del nostro Paese, il Pd e il resto della sinistra, nella nostra Regione, hanno solo cercato il boicottaggio sistematico della Riforma Gelmini urlando al taglio della cultura e del futuro dell'Italia» - ha quindi proseguito Villani anche nella sua veste di capogruppo Pdl nell'assemblea legislativa regionale. «Siamo addirittura arrivati al punto che la Regione

Emilia-Romagna non ha nemmeno voluto fare un accordo con il Ministero che dava la possibilità di avere ulteriori finanziamenti per poter mantenere tutte le scuole sul territorio contrariamente a quello che hanno fatto altre amministrazioni regionali, tra le quali alcune peraltro guidate dalla stessa sinistra. Ora che i finanziamenti per le scuole sono arrivati, è evidente che il Governo del centrodestra non taglia senza senso ma mette i soldi quando servono».

Il commento di Pedroni

Il consigliere provinciale del Pdl, Manfredo Pedroni commenta: «Esprimo compiacimento per l'attività del governo nazionale che mantiene fede alle promesse fatte, eliminare le spese superflue, gli sprechi e concentrare gli investimenti secondo merito. Questi finanziamenti stanno infatti a dimostrare che il Governo nazionale, continua a governare nell'interesse del Paese».

REPLICA AI MAESTRI AUTOCONVOCATI

Villani e Pedroni: scuola più efficiente

«Errani sottoscriva gli accordi con il ministero dell'Istruzione, come chiediamo da tempo»

Il «Continua il botto e risposta sul tema della scuola fra i Maestri autoconvocati e gli esponenti del Pdl Luigi Giuseppe Villani (consigliere regionale) e Manfredo Pedroni (vicepresidente del Consiglio provinciale). All'accusa del gruppo di insegnanti di «ripetere solo cantilene partorite dalle dirigenze nazionali dei loro partiti», Villani e Pedroni rispondono che «abbiamo sostenuto le scelte del Governo nazionale, che condividiamo pienamente, perché sono nella direzione giusta, quella di rendere più efficiente un servizio fonda-

mentale quale è la scuola e razionalizzare le spese eccessive che caratterizzavano questo settore come inefficiente e non in grado di raggiungere le proprie finalità educative e istruttive».

Gli esponenti del Pdl difendono poi la scelta di aver fatto riferimento ai dati dell'Ocse sulla scuola: «Prendere ad esempio i dati Ocse (super partes) è segno di responsabilità e non di partigianeria». E smentiscono di aver mai sostenuto che la spesa per gli insegnanti sia uno spreco: «Voi lo dite, sono affermazioni vostre. Noi prendiamo i dati Ocse per quello che sono se in Italia, nella scuola primaria, è stato rilevato che per mille studenti prima della riforma Gelmini vi erano 156,4 addetti fra insegnanti e personale "Ata", la media Ocse rileva che la media negli altri

paesi sviluppati è di 116,3 in Francia è 90,5. Oggi questa situazione non è più sostenibile». E ribadiscono che «avere due o tre insegnanti per classe era un'anomalia solo italiana, ottenuta con un ricatto sindacale risalente alla riforma della scuola elementare del 1985, che oggi non possiamo più permetterci».

Secondo Villani e Pedroni gli insegnanti non tengono in considerazione che «il Governo, per evitare il tracollo socio economico del Paese, non ha più le risorse a fondo perduto di qualche anno fa, e non vuole giustamente aumentare le tasse a cittadini già troppo vessati come farebbero le opposizioni di sinistra e affini, ma deve trovare i soldi per tutto, compresi quelli necessari a pagare la cassa integrazione guadagni a tantissimi lavoratori senza posto di lavoro».

Concludono ricordando che «non c'è bisogno di una legge regionale per dare occupazione ai precari, è sufficiente che il presidente della Regione Errani si faccia carico del problema sottoscrivendo gli accordi con il ministro dell'Istruzione, come da noi richiesto innumerevoli volte».

Tagli alle scuole, Pdl alla Provincia: 'Non esistono, tutto regolare'

PARMA, 26 GENNAIO - In merito a quanto detto dal presidente della provincia di Parma Vincenzo Bernazzoli e dall'assessore Giuseppe Romanini sui tagli scolastici effettuati dal governo in carica, sul Ministro dell'Istruzione Gelmini, il capogruppo del PDL dell'Emilia-Romagna, Luigi Giuseppe Villani, puntualizza:

Siamo doverosamente a rispondere con alcune puntualizzazioni al maestro Giordano Mancastroppa ed all'Assessore provinciale alla scuola Giuseppe Romanini riguardo ai problemi della scuola in Provincia di Parma ed in Regione Emilia-Romagna:

1) I soldi recentemente arrivati dal Ministero per 59 scuole nel territorio di Parma sono una parte per il funzionamento dell'anno scolastico 2010 - 2011 in risposta alle richieste della scuole e una parte vanno a compensare i residui attivi, contenzioso aperto dal 2006, fatto importante che vengono smentite quelle voci, insinuazioni, che il Ministro Gelmini vuole distruggere la scuola Italiana. Noi non parliamo di tagli ma di razionalizzazione: secondo il rapporto OCSE 2009 con dati riferiti al 2007 a livello nazionale nella scuola primaria statale vi è un insegnante ogni 10,5 alunni mentre la media OCSE è di 16 alunni. Sempre secondo l'OCSE nella scuola secondaria di primo grado 9,4 alunni per insegnante (media OCSE 13,2) .Nel complesso in Italia c'erano 156,4 addetti (compresi gli ATA) per ogni 1000 studenti, contro i 90,5 della Francia (media OCSE 116,3). Perché questa anomalia solo Italiana? Da dove deriva? Non è forse meglio risolverla pensando in primo luogo alla buona istruzione dei nostri scolari che hanno bisogno di certezze e non di sovrapposizioni e confusione di ruoli. Come tutti sanno, la diminuzione degli insegnanti deriva dalla istituzione del maestro principale (impropriamente unico). Due o più maestri con pari responsabilità ed orario per classe era una anomalia sola italiana, derivata da un "ricatto" sindacale, accettato dall'allora governo (Riforma della Scuola Elementare- 12 febbraio 1985 -Presidente Repubblica Pertini e Ministro Istruzione Falcucci) che, a causa della diminuzione demografica e di conseguenza degli alunni, anziché licenziare gli insegnanti in esubero, ne assegnò due o tre per classe (tanto paga Pantalone!). Oggi non è più possibile sostenere questa situazione. Vedi la situazione economica della Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo.

2) I soldi per darli bisogna prenderli dove sono, è stato costituito il fondo per la meritocrazia e in attesa della sperimentazione si sono usati per coprire in parte i residui attivi, confidiamo che il governo riesca a soddisfare in tempo utile tutto il pregresso.

3) Quando si parla di razionalizzazione o meglio di adeguare il rapporto alunni insegnanti ai parametri OCSE, di conseguenza si creano degli esuberi, gli operai hanno la Cassa Integrazione Guadagni, il Ministro Gelmini ha inteso proporre alle regioni di farsi carico dei precari, lo Stato paga parte dello stipendio, dando la possibilità alle Regioni che hanno sottoscritto l'accordo, attraverso il pagamento del restante parte di stipendio di utilizzare il personale in mansioni corrispondenti o analoghe alla loro professionalità. La Regione Emilia Romagna non ha sottoscritto questo accordo, come hanno fatto, ottenendo classi in più per il tempo pieno: Puglia + 233, Lombardia + 162, Sardegna + 150, Veneto +113, inoltre hanno sottoscritto accordi per l'utilizzo dei precari e protocolli di intesa stato - Regioni per l'edilizia scolastica le Regioni: Piemonte, Sicilia, Campania, Abruzzo, Calabria, Marche, Friuli Venezia Giulia e il Lazio. Come vede hanno sottoscritto anche le regioni che non dispongono i fondi per le zone sottosviluppate, amministrate da giunte di centro destra o di centro sinistra.

4) Se le altre Regioni si assumono la responsabilità di soddisfare le richieste dei genitori che chiedono il tempo pieno, perché la Regione Emilia Romagna scarica tale responsabilità sul Governo lasciando i precari a imprecare e genitori a protestare? Le regioni che hanno sottoscritto gli accordi sono forse amministrate tutte da irresponsabili o forse è la Regione Emilia Romagna che è amministrata da persone insensibili agli interessi della popolazione scolastica e vuole solo strumentalizzare il problema pensando di trarne vantaggi elettorali?

INTERVENTO IN BASE ALL'INDAGINE DELL'OCSE

Pedroni: «La scuola italiana è in crescita»

Manfredo Pedroni, vicepresidente del consiglio provinciale e esponente del Pdl è intervenuto ieri con un proprio comunicato sulle contestazioni degli studenti universitari alla riforma-Gelmini in rapporto ai dati diffusi martedì dall'Ocse sulla qualità della scuola polemizzando con i contestatori.

«L'Ocse - scrive nel comunicato Pedroni - ha reso noti nei giorni scorsi i risultati dell'indagine Pisa (Programme for international student assessment) svolta nell'aprile 2009, in merito alla qualità dell'apprendimento scolastico a livello internazionale. L'Italia ha selezionato un campione di scuole rappresentativo di ogni singola regione e di ogni tipo di scuola (licei, istituti tecnici, istituti professionali, scuola medie, formazione pro-

fessionale) per un totale di 1.097 istituti e 30.905 studenti. L'indagine - prosegue Pedroni - misura i livelli di competenza raggiunti dagli studenti nelle seguenti aree: "lingua italiana, matematica e scienze". L'Italia risulta, rispetto al 2006, nelle classifiche europee di sei posizioni nella comprensione dell'italiano, di tre nella matematica e una nelle scienze. Noi siamo orgogliosi - afferma l'esponente del Pdl - di questo risultato che rappresenta una decisa inversione di tendenza rispetto al "trend" negativo che durava da almeno dieci anni. In questi anni si è investito tanto sulla valutazione degli apprendimenti ed ora i risultati si cominciano a vedere, dimostrando che la scuola italiana sta migliorando e non peggiorando, come i detrattori,

spesso strumentalizzati, stanno sostenendo».

«Gli studenti dell'Italia settentrionale raggiungono i risultati migliori con punteggi ben al di sopra della media Ocse. Sono però gli studenti del Sud, in questa edizione dell'indagine, a registrare i progressi maggiori, riducendo il divario nei punteggi rispetto ai coetanei del Nord. Esprimo la mia più profonda soddisfazione per i risultati dei nostri studenti, che ci rendono orgogliosi dell'operato del governo, in particolare del ministro Gelmini, dopo solo un anno di attività. Questi successi smontiscono in modo clamoroso tutti coloro che a torto criticano, spesso senza conoscerla adeguatamente, la riforma scolastica iniziata nel 2008. È facile salire sui tetti o partecipare a cortei di contestazione, ma i risultati si ottengono in classe e nello studio individuale, applicandosi con impegno e continuità, come vuole - è la conclusione di Pedroni - la maggioranza degli studenti italiani che desiderano prepararsi seriamente e responsabilmente alla costruzione del proprio futuro». ♦

Scuole di Fidenza: un'offerta «ricca»

■ Nella mia qualità di consigliere provinciale, che ha scelto di privilegiare nel lavoro politico, una attenzione particolare al mondo della scuola, mi permetto di segnalare a studenti e genitori, in occasione della scadenza delle iscrizioni (12 febbraio), l'offerta scolastica della città di Fidenza, il centro del distretto scolastico della bassa Ovest.

1) Fidenza è una piccola cittadina, centro di un comprensorio di circa cento mila abitanti, con meno distrazioni e dispersioni di una città capoluogo di provincia, ideale per un serio impegno scolastico, offrendo tutti i confort agli studenti.

2) Le scuole statali unite alle scuole paritarie di Fidenza offrono una larga, se non completa, gamma di indirizzi scolastici superiori.

3) L'Amministrazione provinciale è concorde nel valorizzare il secondo polo scolastico provinciale, anche per decongestionare, e togliere il sovraffollamento degli Istituti di Parma. Nel corso di quest'anno ha previsto a bilancio tutti i lavori di manutenzione richiesti dalle scuole Pacioło-D'annunzio e Itis, per rendere gli edifici scolastici efficienti e più accoglienti.

4) L'Amministrazione provinciale si è impegnata a facilitare i collegamenti di trasporto pubblico a Fidenza dai comuni interessati che ne chiedono l'aiuto e la collaborazione, con il coinvolgimento degli amministratori dei comuni del comprensorio.

5) Portare gli studenti dei paesi vicini nelle scuole di Fidenza togliendoli a Parma significa anche togliere traffico e ridurre l'inquinamento dei vari mezzi di trasporto in centro della città capoluogo.

6) Invito le autorità scolastiche

dei comuni del comprensorio fidentino, i sindaci e gli assessori, a collaborare e trasmettere alle famiglie questo invito che rientra in una più ampia programmazione territoriale condivisa anche dall'ufficio scolastico provinciale.

7) E' opportuno segnalare l'importante presenza della Itis Berrenini con il nucleo scientifico-tecnologico, che propone gli indirizzi di Chimica, Meccanica, Elettronica e Telecomunicazione, e da quest'anno il nuovo indirizzo Trasporti e logistica, per rispondere alle esigenze del territorio e offrire quindi sbocchi lavorativi agli studenti,

8) Nei giorni scorsi ho avuto modo di partecipare ad una serata organizzata dall'Istituto Pacioło-D'annunzio che aveva lo scopo di presentare agli studenti di terza media l'offerta scolastica degli indirizzi liceali e l'Istituto tecnico per geometri e ragionieri.

Il liceo classico è il fiore all'occhiello di Fidenza, offre una approfondita ricchezza culturale per chi intende intraprendere le professioni umanistiche quali la medicina, giurisprudenza o l'insegnamento delle materie letterarie-linguistiche.

Il liceo scientifico delle scienze applicate e linguistico offre una preparazione approfondita sia teorica che di laboratorio per l'inserimento in ambito aziendale o per la prosecuzione degli studi a livello universitario.

L'Istituto per geometri e ragionieri che costituisce una realtà storica consolidata nella città di Fidenza con diversi studenti premati a livello nazionale.

Di tale serata sono rimasto entusiasta, e ho potuto ammirare la preparazione degli studenti che svolgono le attività parascolastiche che si organizzano in dette scuole.

Ho apprezzato molto i ragazzi che oltre che negli studi si ci-

mentano in attività teatrali, musicali e sportive. Aspetto non trascurabile se non fondamentale è l'ottimo rapporto fra insegnanti e studenti con i genitori, rafforzato e reso più facile in una scuola dai numeri non esagerati, una scuola ancora a misura di studente.

9) Fidenza può vantare lo storico Istituto professionale agrario Solari che comprende le specializzazioni agricole e l'Istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato da quest'anno trasferitosi da Busseto.

10) Al Canossa, il liceo delle scienze umane nella sua duplice espressione di Scienze umane e Scienze umane opzione economico-sociale, è espressione della lunga tradizione in campo pedagogico-umanistico dell'Istituto e offre ai nostri ragazzi opportunità di apprendimento e di crescita di eccellenza preparandoli sia ai percorsi universitari sia alle professioni sull'educativo e il sociale.

11) Un'ultima considerazione ma non di minore importanza, quest'anno l'Istituto Pacioło-D'annunzio ha organizzato la finale della gara nazionale Igea 2010 promossa dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, questo è potuto avvenire perché l'anno prima gli studenti di detta scuola hanno vinto il primo premio, questo può solo significare che l'Istituto è un ambiente ideale per studiare con insegnanti preparati e qualificati che altre scuole ci invidiano.

12) Rilevante inoltre sono le sponsorizzazioni dall'Amministrazione provinciale, del Comune di Fidenza e di quegli imprenditori che con il loro contributo valorizzano il territorio attraverso le attività scolastiche mettendo così in evidenza le loro aziende.♦

Manfredo Pedroni

Vicepresidente del Consiglio provinciale

**REPLICA AL MAESTRO Salvatore PIZZO,
RAPPRESENTANTE DEI “MAESTRI
AUTOCONVOCATI” DI PARMA E PROVINCIA**

1) “La “mission” dello Stato nei confronti della Scuola

Quando si parla di scuola, mi pare doveroso fare una premessa: la “mission” del Ministero della Pubblica Istruzione è quella di garantire, in applicazione dei principi della nostra Costituzione, il diritto allo studio e alla formazione a tutti i cittadini italiani o ai residenti nello stato italiano, ovunque essi risiedano e vivano.

2) Libertà di pensiero

La scuola non ha e non deve avere padroni.

Di conseguenza ogni cittadino italiano può liberamente esporre il proprio pensiero e convincimento in merito, nel rispetto delle idee e degli altri.

Anche un semplice Vice Presidente del Consiglio Provinciale, soprattutto nella qualità di genitore e quindi di primo responsabile dell'educazione e formazione dei propri figli, può liberamente intervenire.

Questo è scritto nell'abecedario di ogni vera democrazia.

3) I dati OCSE

Un insegnante, autentico educatore, dovrebbe essere orgoglioso dei dati “Ocse di P.I.S.A. 2010”, conseguiti dai nostri allievi quindicenni. Il primo merito è senz'altro degli studenti che si impegnano nello studio e delle famiglie che collaborano con la scuola ma gli insegnanti hanno una funzione determinante ed insostituibile. I politici hanno il gravoso compito e la responsabilità di definire le strategie e di procurare i mezzi e gli strumenti per l'ottimizzazione del sistema scolastico ed educativo, compatibilmente con le risorse a disposizione. Le scelte possono non essere condivise ed a volte dolorose, ma, nel caso della riforma Gelmini, non è accettabile un rifiuto totale e pregiudiziale.

4) Rifiuto di alternative

Lei afferma, sig. Maestro, che in Provincia di Parma non sono state autorizzate 25 classi a tempo pieno, che 56 maestri sono in esubero e che le richieste di 600 famiglie sono rimaste inascoltate.

A chi va attribuita la responsabilità di questa situazione? Perché Lei è rimasto senza stipendio?

Il ministro Gemini, alla Conferenza Stato –Regioni, deputata e competente in materia, propose di stipulare convenzioni per impegnare in mansioni analoghe e dignitose e di conseguenza dare lo stipendio pieno (parte a carico dello Stato e parte a carico delle Regioni) agli insegnanti in esubero.

Il Presidente Errani rifiutò tale proposta; altri Presidenti Regionali accettarono ed ebbero soddisfatte le richieste del Tempo Pieno, vedi, per citarne alcune: Puglia + 233 sezioni, Lombardia + 162, Sardegna +150, Veneto + 113.

Comprendo che a Lei sia più gradita la Sua professione e che questo Le possa sembrare un ricatto, ma non è sempre possibile esaudire i desideri di tutti, specie in momenti di oggettiva difficoltà economica.

Sig. Maestro, io sto facendo una battaglia come Vice Presidente del Consiglio Provinciale per far sì che il presidente Errani firmi la convenzioni e dia a LEI e ai suoi Colleghi precari lo stipendio.

Lei condivide questo obiettivo o riserve politiche le impediscono di essere obiettivo?

5)Insegnanti in esubero

Sig.Maestro Lei sa, come sappiamo tutti, che la diminuzione degli insegnanti deriva dalla istituzione del maestro principale (impropriamente unico).

Due o più maestri con pari responsabilità ed orario per classe era una anomalia sola italiana, derivata da un "ricatto" sindacale, accettato dall'allora governo (Riforma della Scuola Elementare-12 febbraio 1985 -Presidente Repubblica Pertini e Ministro Istruzione Falcucci) che, a causa della diminuzione demografica e di conseguenza degli alunni, anziché licenziare gli insegnanti in esubero, ne assegnò due o tre per classe (tanto paga Pantalone!).

Lei giustificherà questa scelta con motivazioni pedagogiche e didattiche che ovviamente il mio partito ed io non condividiamo.

Oggi non è più possibile sostenere questa situazione. Così Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo.

6)Pluriclasse in montagna.

Sig. Maestro, ammetto che non è la situazione ideale ma da insegnante ed educatore dovrebbe riconoscere che tale provvedimento -in determinate situazioni- è nell'interesse dello scolaro.

Come si attuerebbe la socializzazione degli alunni in classi formate da due o tre allievi?

Questa è la realtà della nostra montagna!

Le pluriclassi consentono di mantenere aperti i punti di erogazione del servizio scolastico in montagna e facilitano il trasporto scolastico.

7)Contributi alle Scuole Private di Parma

Lei afferma che sarebbero stati garantiti 1 milione e 200mila Euro.

Sig. Maestro, Le sarei grato se mi citasse la fonte perché io, forse distrattamente, non ho registrato la notizia.

Forse c'è un po' di confusione con le risorse attribuite all'EFSA, che nulla hanno in comune con le scuole private.

Sig. Maestro, ad ogni modo Le rammento che le scuole, che Lei definisce "private", sono paritarie ed esse offrono un servizio educativo aperto a tutti e di conseguenza svolgono un servizio pubblico.

Le scuole paritarie in Italia assicurano il servizio educativo a circa 650 mila bambini della fascia 3 -5 anni, là dove lo Stato non è arrivato a istituire proprie scuole dell'infanzia. Lo Stato risparmia le strutture, non paga oltre 50.000 insegnanti, migliaia di collaboratori ed il personale amministrativo che oggi sono a carico delle varie istituzioni non statali.

Per un bambino della scuola statale lo Stato spende 6.116 Euro, per un bambino della scuole paritarie 584 Euro, risparmiando 5.532 Euro.

In un anno lo Stato, per la scuola dell'infanzia, risparmia 3 miliardi e 436 milioni di Euro.

Con lo stesso criterio, si può stimare in un altro miliardo e 202 milioni di risparmio dello stato per gli alunni iscritti in scuole primarie (uno studente in scuola statale costa 7.366 euro , a fronte degli 866 euro di contributo pro-capite per la scuola paritaria).

Per la scuola secondaria di I° grado il risparmio sfiora i 500milioni, mentre per le superiori è di di 1 miliardo e 110 milioni.

Se le scuole paritarie non esistessero,lo Stato dovrebbe spendere 6 miliardi e 245 milioni all'anno per accogliere il milione e 60 mila studenti attualmente iscritti a scuole non statali.

Non si scandalizzi quando lo Stato concede un contributo alle scuole paritarie, il divario di spesa per uno studente che frequenta scuole statali e uno studente che frequenta la scuola paritaria è enorme. E pensare che entrambi sono cittadini italiani e che dovrebbero avere da parte dello Stato lo stesso trattamento, conservando la libertà di scegliere quale tipo di scuola frequentare!

Conclusione

Sig, Maestro, Lei difende il Suo posto di lavoro e La capisco. Forse però per Lei è più facile urlare slogan, organizzare cortei, magari andare sui tetti a contestare, che documentarsi seriamente ed assumersi le proprie responsabilità

Invece di contestare la competenza in merito a queste problematiche di un povero Vice Presidente del Consiglio Provinciale, contesti la sostanza delle mie affermazioni con dati e fatti, non con slogan, altrimenti ne uscirà deluso.

In ogni caso, sarei veramente felice di poterLa incontrare, per confrontarci serenamente ma seriamente sulle nostre convinzioni.

Cordialmente e con simpatia

Manfredo Pedroni
Vice Presidente Consiglio Provinciale

Fidenza, 21/12/2010

P.S. i dati statistici sono ripresi dalla rivista on line "Tuttoscuola.com" ..

Appello di un docente a Comune e Enia: «Vogliamo meccanismi compatibili con le nostre poche risorse»

Scuole costrette a pagare per la differenziata

Per smaltire i computer dismessi gli istituti devono sborsare 500 euro

Raccolta differenziata sì, ma non nelle scuole. A meno di non pagare profumatamente. È la denuncia che arriva da Giordano Mancastropa, docente referente della multimedialità della scuola Corazza, che in una lettera indirizzata all'assessore all'Ambiente Cristina Sassi, all'assessore alla Scuola Giovani Paolo Bernini e al presidente di Enia-Iren comunica una situazione che accomuna molte scuole cittadine, che si ritrovano impossibilitate a smaltire computer dismessi accumulati a causa di problemi burocratici. «Negli anni abbiamo accumulato varie decine di monitor e computer dismessi - scrive - poiché abbiamo attivato un servizio interno di recupero dei computer usati donati dalle famiglie, che ci permettono di aggiornare le postazioni dei laboratori e delle classi. Abbiamo chiesto al Comune di Parma di provvedere a smaltire in discarica tutto il materiale, ma ci è stato risposto che questo è un servizio di competenza di Enia (ora Iren)». La segreteria della scuola avrebbe quindi contattato il servizio competente, scoprendo le tariffe dell'inter-



ne doveva verificare questa possibilità, perché Enia non accetta il materiale». Risultato? I facchini avrebbero portato via tavoli, sedie, mobili vecchi, lasciando a scuola i computer, «in quanto il Comune deve ancora trovare la forma per smaltirli, facendoci un favore».

«Perché un comune cittadino, con la sua tessera elettronica - chiede Mancastropa - può accedere all'oasi ecologica e conferire gratuitamente a discarica qualsiasi tipo di rifiuto ingombrante, purché differenziato, mentre le scuole non possono comportarsi allo stesso modo?». E ancora: «Da dove pensate che le scuole cittadine

ter sul loro camion e portassero il materiale nelle oasi ecologiche - spiega Mancastropa - Ci è stato risposto che il Comune

vento: 62,10 euro + Iva all'ora per la manodopera ed il mezzo, da sommare alle 0,78 euro (+ Iva) al chilo per il materiale da smaltire. Dunque, fa notare Mancastropa, le scuole cittadine, già in bolletta, che non si possono permettere nemmeno dei computer nuovi, si ritroverebbero a spendere circa 500 euro per smaltire dei computer dismessi.

«Quando il Comune ci ha comunicato che il 24 di agosto avrebbero mandato dei facchini per accumulare nel magazzino tutti i computer dismessi, abbiamo proposto che i facchini caricassero i compu-

trovino il denaro per pagare il servizio a pagamento di Enia-Iren? Non stanno forse già pagando la tassa sui rifiuti?». La situazione è così esasperante che alcune scuole, per protesta, starebbero pensando addirittura a depositare in forma anonima i computer nella raccolta indifferenziata in strada. «Perché deve avere più senso pagare dei facchini per accatastare computer in un magazzino strapieno, piuttosto che utilizzare questo tempo per conferire nei siti di smaltimento? - chiede ancora Mancastropa, che conclude - Non vogliamo favori, ma meccanismi chiari, validi per tutte le realtà scolastiche e compatibili con le poche risorse a nostra disposizione».

IL SAPONE DEL DOTT. ACRÌ

Credevamo tutti che il tentativo di negare ciò che è evidente a tutti avesse raggiunto il limite.

Invece no.

In una dichiarazione su Vita Nuova di questa settimana, il dott. Acri risponde al giornalista che vorrebbe si spiegasse come mai ci sono scuole che chiedono il sapone, la carta igienica o le salviettine ai genitori:

«Non mi risulta — dice il dott. Acri — a me sembra molto strano; ho detto a tutti i presidi di segnalare queste esigenze, che le saniamo con intervento immediato. Diamo anche le risorse che abbiamo qui oppure le attingiamo da altre scuole che hanno dei surplus»

Ho riletto più volte la frase, perché mi sembra geniale!

Finalmente realizzato il comunismo a livello scolastico!

Se ci manca la carta igienica, non dobbiamo preoccuparci, il dott. Acri ci manderà la sua scorta personale, oppure troverà una scuola che abbia il magazzino stipato!

Avviso subito la nostra Dirigente che ne faccia richiesta, visto il dibattito di martedì in Consiglio di Circolo...

Nel caso chiederemo anche se nei loro magazzini hanno qualche docente, qualche decina di migliaia di Euro che ci devono per le supplenze, qualche bidello e, magari anche un po' di ottimismo e di senso del ridicolo...

Un ultimo pensiero, da insegnante con lo stipendio "tagliato", lo rivolgerei anche al dott. Limina, che in un anno guadagna come me in dieci: anche lui ha voglia di applicare un po' di "comunismo scolastico" a questa benemerita istituzione?

Cordialmente "compagni"

Giordano Mancastroppa

CARTA IGIENICA C'È, MANCA IL SAPONE

Per ora la carta igienica c'è, manca invece il sapone. L'anno scolastico è appena iniziato ma in diverse scuole di Parma, tra cui la Micheli-Adorni e la Verdi di Corcagnano, i genitori si sono sentiti chiedere il sapone (liquido) e rotoli di carta tipo scottex da utilizzare a mo' di asciugamano. Non risulta, al momento, nessuna richiesta di carta igienica.

E si riapre la questione sulla correttezza o meno di questo tipo di richieste. In teoria non si può, in pratica i direttori non esitano a chiedere alle famiglie di fornire questi beni.

«Non mi risulta — dice il provveditore Acri —, a me sembra molto strano; ho detto a tutti i presidi di segnalare queste esigenze, che le saniamo con intervento immediato. Diamo anche le risorse che abbiamo qui oppure le attingiamo da altre scuole che hanno dei surplus».

«E' un atteggiamento di paura — dice Mancastroppa — si tratta di capitoli di spesa che andrebbero chiesti al ministero. Nel nostro circolo didattico è stato fatto, e devo dire che quest'anno i rimborsi stanno arrivando. Le spese di funzionamento di un istituto si aggirano sui 10-12 mila euro l'anno. Visti i tagli degli anni scorsi molti non li hanno messi a bilancio preventivo, ma chi l'ha fatto ora si vede assegnare questi fondi, come alla Corazza».

